

Il libro
Se la ripresa
è medium tech:
ricetta Rocca
contro il declino
 De Paolini a pag. 25

Davvero l'Italia è condannata al declino? Quali leve possono rilanciare la crescita? Un saggio di **Gianfelice Rocca** offre una lettura alternativa dello scenario globale e spiega perché le imprese medium tech possono compiere il miracolo

«Riaccendiamo i motori»

IL COLLOQUIO

Un manifesto. Un autentico manifesto della ripresa, scritto da uno dei principali imprenditori italiani con attività presenti ovunque nel mondo, che spiega come l'Italia non ha bisogno di interventi esterni perché già possiede le risorse necessarie a riaccendere i motori dell'economia nazionale. «Riaccendere i motori» è del resto il titolo del saggio che oggi **Gianfelice Rocca**, presidente degli industriali lombardi, presenta a Roma quasi fosse un invito a riflettere diretto al governo. Un viaggio attraverso il cosiddetto medium tech di cui l'Italia, nonostante la grave crisi, è tuttora formidabile protagonista nel gioco degli scambi mondiali grazie ai processi di «innovazione incrementale» che, diversamente dagli impatti rivoluzionari alla Steve Jobs, poggia la sua solidità sull'esperienza e sulle conoscenze acquisite nel tempo. Tant'è che agli occhi del presidente del Gruppo Techint «l'età non è certo un merito, ma non può essere neanche considerata un demerito. Nel nostro gruppo vi sono moltissimi tecnici di eccezionale valore che, pur avendo superato l'età della pensione, contribuiscono ancora oggi, grazie alla loro esperienza, con idee innovative». Sbaglierebbe però chi pensa che quella di Rocca sia una critica diretta al governo Renzi per i progetti di estromissione dei lavoratori anziani dal processo produttivo. «Il mio - spiega l'imprenditore al *Messaggero* - è solo un invito a non semplificare. Anch'io penso che il vero motore dello sviluppo siano i giovani, per molte ragioni. Quindi, ben vengano i giovani, ma con equilibrio e senza spreco di risorse preziose. Perché l'esperienza e la capacità di combinare nuovi percorsi con percorsi rodati sono il vero patrimonio dell'azienda: da dove si vuole che arrivino i nuovi posti di lavoro?».

E se il ministro Giuliano Poletti sostiene che il piano in via di definizione nelle stanze del governo

potrebbe dare lavoro ad almeno 900 mila giovani, Rocca non si dice sconvolto. «Naturalmente sperare è lecito - osserva - Personalmente ritengo che certi risultati si possono raggiungere con una visione più ampia delle potenzialità della nostra economia». E qui sta il cuore del ragionamento che si snoda lungo le 140 pagine di «Riaccendere i motori», una lettura davvero insolita e coraggiosa del tessuto della nostra economia, capace di infondere massicce dosi di orgoglio a imprenditori depressi e di riaprire la porta della fiducia ai molti italiani che in questi anni l'hanno perduta.

L'Italia, secondo Rocca, possiede una straordinaria capacità di innovazione, un incredibile capitale di creatività ed esperienza che risiede in un comparto importante della nostra economia: le imprese medium tech. Tipiche del manifatturiero tedesco così come di quello italiano, sono le fabbriche dell'innovazione incrementale non distruttiva, che non sono nate sotto l'impulso di idee rivoluzionarie ma sono state edificate mattone dopo mattone sulle esperienze del passato, valorizzando quello che il presidente degli industriali lombardi definisce «talento ordinario». Il medium tech è un ambito merceologico vasto, che include elettrodomestici, chimica non farmaceutica, macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, autoveicoli e loro accessori. E ancora: lavorazione dei metalli, cantieristica, tutto il vasto mondo che gira attorno alla raffinazione del petrolio e della plastica. Insomma, sono le filiere produttive che alimentano l'export made in Italy, che insieme alla moda sono l'unica voce della nostra economia che ha tenuto nonostante la crisi.

«In un certo senso - scrive Rocca - il medium tech è la manifattura, una parola che può suonare arcaica, perché rimanda a un universo di produzioni e aziende del secolo scorso. Ma è un'impressione sbagliata». Sì, perché è proprio la manifattura italiana innovata

con «intelligenza combinatoria» (definizione di Rocca) a sfornare quei prodotti che tutto il mondo desidera e acquista.

I COSTI DELL'EURO

Osserva inoltre Rocca: «Una forte presenza medium tech ha conseguenze di ampia portata per tutta la società. Non ultima, consente di mantenere in piena attività l'ascensore sociale». Un concetto chiave che viene ribadito dall'autore è che la mobilità sociale è maggiore (e dunque la disuguaglianza minore) laddove l'innovazione incrementale è al centro del modello di sviluppo: in sostanza dove maggiore è la presenza di settori medium tech, anche a scapito dei settori high tech. Grande estimatore del modello tedesco - dove la combinazione scuola e azienda si plasma in un continuum di iniziative concrete capaci di ridurre al minimo il fenomeno della disoccupazione - Rocca è tra coloro che non credono che «i problemi dell'Italia siano irrisolvibili e che il destino del Paese sia già scritto». A condizione però che la via all'Europa non si restringa: l'uscita dall'euro avrebbe infatti costi immensi e farebbe precipitare il paese in un caos difficilmente misurabile.

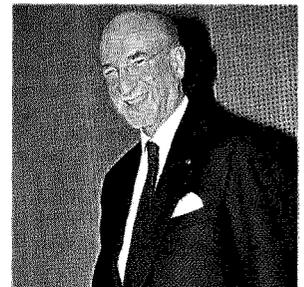
Oswaldo De Paolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

Alla guida di Techint tra America e Cina

Presidente dell'**Asso lombarda**, **Gianfelice Rocca** è a capo del gruppo Techint (fortemente radicato in America Latina, Nord America, Nord Europa e con presenze significative in India, Cina, Giappone e Sud Africa) che a fronte di 25 miliardi di dollari di fatturato dà lavoro a 60 mila dipendenti diretti e 30 mila nelle società partecipate. Ha fondato l'Istituto Clinico Humanitas e si è a lungo occupato di istruzione e università per Confindustria. Fa parte dell'European advisory board della Harvard Business School presso la quale completò gli studi negli anni Settanta.



Gianfelice Rocca



GIANFELICE ROCCA
Riaccendere i motori
 Marsilio ed.
 144 pag.
 16,50 euro